

Scontri e violente cariche nel corso di manifestazioni

Incidenti tra studenti e polizia a Milano a Roma e a Trento

A Milano la polizia ha attaccato un corteo del Movimento studentesco che non aveva autorizzato - A Trento provocazioni di giovani con i quali le forze democratiche non vogliono avere nulla da spartire

Incidenti ieri a Milano. In piazza Sante Stefano alle ore 17.45, neppure un minuto dopo che il corteo del « movimento studentesco », « contro la repressione l'imperialismo e la miniriforma universitaria », si era messo in moto, la polizia ha freddamente attaccato il corteo stesso lanciando candelotti fumogeni e caricando. Per chi è sensibile a queste formalità, specifichiamo che prima della carica non si è udito alcuno squillo di tromba; se anche essi sono stati ordinati, il suono è stato immediatamente coperto dal sibilo dei candelotti lacrimogeni che in pochi secondi hanno trasformato il vecchio Verziere, via Larga e via Festa del Perdono in una distesa nebbiosa.

In questa caligine polizia e carabinieri, che erano al comando del vice questore dott. Vittoria, hanno più volte cercato di disperdere i giovani manganellando senza remissione, ma forse proprio la foga delle cariche e il gas hanno tradito gli strateghi di via Fatebenefratelli. Infatti la testa del corteo è rifluita all'indietro verso l'Università « coperta » dai giovani del servizio d'ordine, che hanno sostenuto tutto il peso delle cariche, mentre il resto del

manifestanti, ricomposti in via Festa del Perdono, ha imboccato le stradette che da Largo Richini sboccano in corso di Porta Romana e che stranamente non erano state bloccate dalla PS. In questo modo mentre da una parte si bloccano le cariche e controcariche infuriavano fra i lacrimogeni il

corteo è uscito in corso di Porta Romana percorrendone un buon tratto. Il gruppo del servizio d'ordine si è ritirato nel tratto compreso tra via Festa del Perdono, via Bergamini e via Laghetto erigendo cinque barricate al riparo delle quali ha iniziato un fitto scambio di sassi con gli agenti rivelatisi ottimi frombolieri, con i tasca-piani sempre ben forniti.

All'inizio, sui giovani è piombato un vero uragano di candelotti fumogeni poi i tromboncini sono stati messi in funzione con maggiore parsimonia. Fra candelotti e sassi, comunque, parecchi studenti dovevano essere trasportati all'interno dell'Università con contusioni e ferite.

Il corteo, dal canto suo, ha invertito a un certo punto la rotta tornando sul luogo della « battaglia »; una parte dei giovani è andata a dare manforte ai compagni asserragliati nella « roccaforte », sempre passando per le stradette posteriori a largo Richini, mentre il resto si è ammassato in via Larga all'altezza del palazzo del Comune fronteggiato da un grosso cordone di agenti con due idranti. Nulla è accaduto qui, ma alle barricate lo scambio di sassate è proseguito fino verso le 19.45 quando finalmente gli agenti sono stati ritirati. Il gruppo di via Larga si è lentamente sciolto all'urlo cento volte ripetuto di « fascisti » e alle 20.15 circa la strada è stata riaperta al traffico.

L'ultimo isolato ma sinto-

matico « sussulto » del drammatico pomeriggio si è avuto in corso Venezia, verso le 20.30, dove tre agenti in borghese hanno inseguito tre ragazzi, che tornavano a casa portando una bandiera rossa, procedendo al sequestro del drappo dopo che i giovani lo avevano gettato a terra per evitare la cattura.

In serata la questura ha comunicato che fra le forze dell'ordine i contusi sono 8 contro un solo civile, ma soltanto all'interno dell'Università

di giovani colpiti ne abbiamo contati almeno una decina. Due sarebbero i fermati di cui comunque non si conoscono i nomi.

Complessivamente, fra carabinieri e agenti sono stati impegnati contro il corteo studentesco circa 500 uomini in completo assetto più i bastoni e i sassi con cui molti agenti in divisa si sono armati sotto gli occhi dei loro superiori. Durante la prima carica due « gipponi » si sono anche violentemente scontrati fortunatamente senza conseguenze. La questura aveva vietato la manifestazione per motivi d'ordine pubblico e perchè non erano state chieste le autorizzazioni di pramatica.

Comprendiamo che in una città che ha visto 16 dei propri concittadini morire in un vile attentato la polizia abbia compiti particolarmente gravi. Ma questi compiti non si assolvono negando l'autorizzazione a manifestazioni che tutti sanno, e il questore di Milano per primo, che poi si svolgono ugualmente. In questo caso negare l'autorizzazione significa in pratica autorizzare i disordini, cioè fare esattamente il contrario di quello che autorità responsabili devono fare: a meno che la questura di Milano non intenda l'ordine pubblico come una manifestazione di forza e di autoritarismo della PS.

Ci sono ben altri mezzi per garantire l'ordine pubblico e la pacifica riuscita delle manifestazioni!

ROMA, 18. — Oggi manifestazione per le vie di Roma contro l'imperialismo americano, di solidarietà a tutti i popoli che si battono per l'indipendenza e la libertà.

La manifestazione, irragionevolmente non autorizzata dalla questura, era organizzata dal movimento studentesco e dalle organizzazioni giovanili democratiche ed era fissata per le 17 a piazza di Spagna; ma già da mezz'ora prima, nella piazza sono cominciati ad affluire i primi gruppi di giovani. Insieme ai giovani, faceva la sua comparsa la polizia che ha letteralmente circondato la piazza, chiudendone ogni uscita.

Percorrendo il Tritone, i giovani hanno sostato sotto la sede del « Messaggero », anche lì si sono levate parole di condanna e di protesta per l'atteggiamento conservatore e menzognero del foglio padronale romano.

Dal Tritone, il corteo ha raggiunto piazza Barberini e infine piazza della Repubblica; sotto il « Grand hotel » che ostentava la bandiera americana, c'è stato un primo lieve scontro con la polizia. Il corteo ha comunque

continuato la sua marcia dirigendosi verso la stazione e di lì verso l'università; i primi — e spiegabili — momenti di tensione si sono avuti a via Marsala dove un tunnel porta agli uffici dell'Alitalia di via Giolitti: lì la polizia ha caricato disperdendo il corteo che si è subito ricomposto nelle strade adiacenti la popolosa piazza Vittorio.

La manifestazione ha avuto un'appendice drammatica qualche minuto dopo in piazza Navona. Lì alcuni gruppi di studenti si erano raccolti per protestare sotto la sede dell'ambasciata del Brasile, che pare ospiti Sergio Paranhos Fleury, capo della polizia politica di S. Paolo, responsabile dell'esecuzione sommaria di oltre duemila democratici brasiliani, uccisore del leader rivoluzionario Carlos Marighella. La protesta dei giovani è stata interrotta da un brutale intervento della polizia romana che ha caricato i giovani, iniziando una spietata « caccia allo studente ». Del resto, lo stesso bilancio dei trecento fermi operati dalla polizia testimonia dell'atteggiamento della PS.

Alcuni dei giovani hanno poi raggiunto Largo Argentina dove hanno sostato davanti la filiale della Banca di